LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXIV — N 360 MERCOLEDI 27 DICEMBRE 1911 UDINE Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali Via della Posta Telefono 1-68 Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

La Patria del Friuli

modestamente, senza battere il tamburo, è venuta anche quest'anno introducendo migliorie notevoli, abbellendo la propria veste tipografica ed aumentando di quasi due colonne lo spazio occupato, stabilendo un servizio speciale di fonogrammi, pubblicando seconde edizioni ogniqualvolta l'importanza delle notizie lo richiedeva, pregando i propri corrispondenti dalla Provincia di preferire il Telefono alla Posta sempreché l'avvenimento lo meriti. Non battemmo il tamburo, volendo giudice il pubblico dell'opera nostra. E il pubblico ha dimostrato, col suo costante ed aumentato favore, di apprezzare gli sforzi nostri per meritarcelo; onde sempre più intima e cordiale si affermò la simpatia che i friulani dimostrano alla Patria, *giornale che non ha pretensioni mondiali, che è fatto per i Friulani, che è fatto per questo nostro Friuli, dei cui bisogni e progressi amorosamente si occupa.*

Anche pel 1911 abbiamo conservato le associazioni cumulative che vedemmo negli altri anni riuscire più gradite ai nostri associati.

Associazioni alla Patria

Nel Regno	*per un anno*	L.	**15.—**
	per sei mesi	»	**7.50**
	per tre mesi	»	**4.—**

Chi manderà l'importo dell'associazione entro il prossimo gennaio, riceverà un elegante calendario da gabinetto, in fotografia accuratissima — un vero lavoro artistico, raffigurante paesaggi del nostro Friuli o soggetti vari. I paesaggi sono riproduzioni di bellissime fotografie dell'eccellente artista signor Brisighelli, un altro figlio del Friuli innamorato della sua patria.

All'Estero *: per gli Stati compresi nell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Svizzera, Francia, Rumenia, Grecia ecc.) conviene associarsi all'ufficio postale del luogo dove si risiede, e in tal caso il prezzo si aggira intorno a lire* **24** *annue. Per coloro che si associano direttamente al nostro ufficio, il prezzo è conservato in L.* **32** *all'anno; semestre e trimestre in proporzione.*

Associazioni Comulative

Si può avere la **Patria del Friuli** e

La **Stagione** gran giornale di mode, forse il solo che da trent'anni mantiene, con bell'impeto di fortuna, il suo primato vittorioso	L. 21.40
Il **Figurino dei bambini** con supplemento speciale pei bambini **"il grillo del focolare"**	» 19.—
Il **Giornale illustrato per la biancheria** col supplemento **Per la casa**	» 19.—
La Mode Pratique edizione speciale per l'Italia	» 23.—
Ogni abbonato della "Patria", che s'associerà ad uno dei suddetti periodici riceverà GRATIS (pagando L. 0.30 per spese di posta e imballaggio) **un grande quadro A COLORI** (50×70 cent.)	
Moda Butterick (mensile) Ediz. economica	» 16.50
» di lusso	» 19.—
» per i bambini	» 16.50
La **Scienza in famiglia** rivista pratica mensile utilissima	» 17.—
La **Fanciullezza italiana** (quindicinale)	» 19.50
Il **Giornale della Massaia** agenda 1912 indispensabile per le donne di casa	» 15.30
Il **Bazar** Rivista illustrata quindicinale	» 22.20
Il **Bazar** » di mode e lavori per famiglia mensile	» 27.—

Il Gran Mondo

una delle più accreditate riviste riccamente illustrate italiane. Esce ogni quindici giorni in grande formato ed in edizione di lusso di 32 pagine. I nostri associati lo possono avere per sole L. 7 annue. Aggiungendo alle L. 7, un supplemento di L. 2.90, ogni abbonato riceverà franca di porto uno superbo busto di donna patinato bronzo.

Vero premio gratuito a tutti gli associati.

Per una combinazione speciale fra lo Stabilimento **Amilcare Mazza** di Venezia e la nostra Amministrazione, ogni nostro associato potrà avere un ingrandimento fotografico al Platino, formato 35×45 centimetri. Basta inviare la fotografia di cui si desidera l'ingrandimento accompagnata con l'importo di **L. 2.40**, alla nostra Amministrazione per le spese postali, d'imballaggio e del **passe-partout.** — Chi volesse ricevere l'ingrandimento medesimo entro un'artistica cornice, non pagherà che sole lire **5.90** franco di porto.

N. B. — Tanto il quadro a colori per le associazioni comulative: **Patria-Stagione, Patria-Figurino dei bambini, Patria** e **Giornale illustrato della biancheria**; come la Statua in bronzo per l'associazione **Patria-Gran Mondo**; e così pure un modello dell'ingrandimento fotografico e delle relative cornici, sono esposti nell'ufficio della nostra Amministrazione.

I Turchi in Carnia.

Tutti avranno letto col più vivo interesse la dotta monografia storica pubblicata giorni fa in due numeri della *Patria* risguardante le incursioni turchesche in Friuli avvenute sullo scorcio del secolo decimo quinto. E tutti avranno avuto un fremito di sdegno leggendo che i turchi per ben cinque volte nel breve periodo di trent'anni penetrarono nella patria friulana e la misero a ferro e a fuoco saccheggiando le proprietà, incendiando i villaggi a centinaia, sgozzando i miseri abitanti, traendo prigionieri gl'infelici che sfuggiti ai massacri cadevano nelle loro mani.

Quà e là, nei paesi della pianura friulana, malgrado siano trascorsi ben quattro secoli da quei giorni nefasti per la piccola patria, vivono ancora tramandati di generazione in generazione i ricordi delle stragi perpetrate dai turchi. Ricordi che sembrano leggenda, ma che come tutte le leggende hanno un substrato storico, avvalorato a quattro secoli di distanza dagli odierni atti di barbarie: laggiù nella Tripolitania i turchi di oggi non si mostrano degeneri dagli avi loro che infestarono le nostre terre dal 1470 al 1499.

Ma d'altro canto neppure i nostri soldati combattenti nella terra africana smentiscono il valore e l'ardire dei progenitori che la Serenissima mandava alla frontiera *ad tuitionem et defensionem et salutem totius Patriae Fori Iulij contra Teucos nemicos Christianae Fidei.*

Leggendo le molte lettere dei soldati friulani che si van pubblicando giornalmente si trova in tutte manifestata una ferma volontà di lottare, di combattere, di vendicare... Quasi si penserebbe ch'essi vogliano vendicare i mille e mille martiri caduti per mano dei turchi nella pianura friulana.

Questo fervore, questo entusiasmo di lotta sembra una vendetta della storia; come ve ne sono tante nella gloriosa storia d'Italia. E' la Nemesi, che presto o tardi sorge sempre.

—

Nell'Archivio del Municipio di Tolmezzo si conservano certi documenti che son divenuti diremo così d'attualità. Alcuni di essi, scelti e coordinati dal venerato amico dott. G. Gortani, furono pubblicati in opuscolo nel 1884 in occasione di nozze. Si riferiscono alla partecipazione della Carnia nelle guerra combattuta contro i Turchi nel 1472. Esiste una vera correlazione fra gli avvenimenti di quell'epoca lontana e la guerra che si combatte in Tripolitania. L'avversario è sempre lo stesso: un popolo barbaro. La causa è sempre giusta; sia che si tratti di difendere i diritti della civiltà e di dare all'Italia la sua *quarta sponda;* sia che si tratti (come allora) di difendere la patria minacciata.

Ebbene, anche allora come oggi, le milizie carniche, le *cerniche* rispondevano con entusiasmo a le chiamate che venivano da Venezia, da Udine, sia per accorrere in difesa del basso confine orientale, sia per presidiare e difendere i passi di montagna.

Paulus Mauroceno Provisor Illustrissimi Ducalis Dominij Venetiarum così scriveva fra altro alla Comunità di Tolmezzo il 16 aprile 1472 «.....impertanto fate che sijano persone che intenderano dij passi dela Schiusa e di tutta la Cargua, perchè intendemo vederli tutti, e fate che sabato a più bona hora che se può sijano ala Chiusa perchè li aspetaremo a non si perder tempo».

E il primo maggio successivo Benedetto Venerio Luogotenente della Patria scriveva al Gastaldo ed alla comunità di Tolmezzo: «.....*ideirco mandamus vobis si caram habetis gratiam Illustrissimae dominationis nostrae, preparare et in ordine tenere debeatis taleas et cernelas vestras, ut in omni eventu ad omne nostrum mandatum et sonitum bombardarum, sicut ordinatum est, sine mora se presentent ad frontieram cum alijs gentibus*». E nei giorni successivi lo stesso Luogotenente e le altre autorità, allarmate per le pressanti minaccie turchesche tempestavano di ordini e di sollecitatorie il Gastaldo e la Comunità di Tolmezzo: «strettissimamente vi comandemo sotto pena dela indignazione dela nostra Illustrissima Signoria, debiate mettere in ordine et tignir preparate tutte le zernede de la vostra iurisditione, che ad ogni comandamento over segnale se meteno subito in camino verso la frontiera a resistere».

La Carnia si allarmava. L'arengo popolare di Tolmezzo deliberava d'erigere una torre sulla Picotta a difesa della patria. Sulla piazza di Tolmezzo, *coram nobili Viro ser Lodovico de Colloreto* Gastaldo della Carnia, si procedeva all'arruolamento della milizia destinata a difendere la frontiera di Cormons. Sui prati di Villa Santina Giovanni di Frisach deputato della Comunità di Tolmezzo passava in rassegna il contingente militare del quartiere di Socchieve. Erano tempi di ansia e di veglia. I Turchi erano vicini e minacciavano la Carnia; avevano già corso in lungo e in largo il Friuli portando la rovina dovunque. Si era alla quarta irruzione, quella del 1478. Due volte respinti dalle milizie venete sull'Isonzo, i Turchi risalirono questo fiume, barcarono il Predil e giunsero a Pontebba. Volevano discendere per la Valle del Fella, ma trovarono Chiusa ben guarnita e pronta alla resistenza; allora per la valle di Studena, comparvero sul Monte Laura minacciando una calata in Carnia per la valle d'Incaroio. Sulla sella di Laura fu combattuto una battaglia. L'onore della vittoria fu dei nostri; i Turchi dovettero ritirarsi e ripassarono il confine e portarono lo sterminio nella Confea d'Ortemburg. Sulla spianata di Laura si rinvennero ossami ed armi. Vive e vivrà nella tradizione il ricordo di quella battaglia combattuta e vinta dai Carnici contro i turchi, per la più sacra delle cause; la difesa del patrio suolo.

Ai soldati friulani che in Tripolitania difendono il buon nome e il buon diritto d'Italia vorrei fosse mandato queste messaggio ammonitore; «**ricordatevi che il nemico che avete di fronte ha tante volte straziata la vostra piccola patria.**» — Ai soldati della Carnia combattenti laggiù vorrei fosse mandato questo messaggio augurale: «**ricordatevi che il nemico che avete di fronte è stato già un tempo battuto sui vostri monti, dagli avi nostri**».

Arta 21 dicembre 1911.

V. M.

I lavori della Commissione per la riforma elettorale

Sotto questo titolo i giornalisti riportano il resoconto delle sedute della Commissione nominata dalla Camera dei Deputati per l'esame del progetto di legge Giolitti sulla riformazione elettorale.

Nell'ultima seduta fu concertato il testo definitivo dell'art. 3.

Questo viene ad affibbiare all'ufficio comunale il compito (non ne ha mai abbastanza...) di compilare gli elenchi di coloro che hanno compiuto o compiranno entro il 31 Maggio il 30 od il 21 anno di età, e di coloro che hanno prestato servizio nell'esercito od in corpi militarizzati. Una copia degli elenchi è trasmessa al Presidente del Tribunale per le annotazioni relative al casellario giudiziale ed un'altra all'Ispettore scolastico per le dichiarazioni relative al proscioglimento dall'obbligo dell'istruzione elementare.

Non si devono spaventare gli impiegati comunali per questa nuova laboriosa incombensa, poichè probabilmente essa porterà l'abolizione degli elenchi primo e terzo che oggi si devono fare in duplo e per gli elettori amministrativi e per i socialisti, in vista che la nuova legge prescrive l'iscrizione di ufficio; resterà soltanto in vita l'elenco secondo, di quelli cioè che la Commissione com. ha cancellato dalle liste per non aver più nel Comune il domicilio politico e l'abitazione, per esser morti, per aver riportato condanne etc. Inoltre sarà resa inutile la formazione dei fascicoli personali, contenenti i vari documenti che oggi si devono produrre per l'iscrizione.

La Commissione parlamentare non ha molto affaticato a formulare tale articolo, ma ciò che le ha dato maggior preoccupazione ed imbarazzo (tanto che per pensarci meglio ha dovuto rinviare ogni deliberazione) si è la questione delle penalità in caso di irregolare o mancata compilazione degli elenchi.

Chi si dovrà punire?

Il Sindaco, il Segretario, l'Ufficiale dello Stato Civile, o tutti insieme? Qui sta il *busillis.*

Le sanzioni portate dalle vigenti leggi comunale prov. e politica non bastano almeno secondo le idee della Commissione e così bisogna creare più severe disposizioni.

Secondo invece la modesta opinione di chi scrive, le disposizioni attuali potrebbero continuare a sussistere, poichè come hanno sin quì assicurato, assicureranno anche per l'avvenire la regolare compilazione delle liste anche se notevolmente ampliate.

Si vorrà forse far pagare il fio al Sindaco? Ma non è già questo povero rappresentante del Governo stracarico di attribuzioni e responsabilità, senza minacciare e condannare proprio lui se per disgrazia i sui subalterni non fanno le cose per bene? Allora, direte, bisognerà rivolgersi al Segretario, che è responsabile di ogni attribuzione propria dell'ufficio comunale.

Certo, poichè egli è sempre stato e sempre sarà «l'asino della umanità»!! Che importa se egli solo non può disimpegnare tutto il lavoro di ufficio e se l'Amministrazione si ostina a non volergli dare un aiutante? Lavori fin che... muoia!! Terzo sarebbe l'Ufficiale dello Stato Civile, ma ognuno sa che questa carica la copre innanzi tutto il Sindaco, poi per sua delegazione il Segretario, ovvero nei centri più grossi l'impiegato munito di patenti che sia preposto a questo dicastero.

Quindi la questione è sempre lì. La Commissione parlamentare ha finalmente trovato acconcio di affidare alla Commiss. elett. comunale, poteri occorrenti per provvedere in caso l'ufficio comunale o ometta di compilare gli elenchi o li compili in modo irregolare. Questa disposizione sembra opportuna. Vedremo il seguito della discussione.

Renato.

Il telefono deve essere usato dai corrispondenti per tutte le notizie ogni importanti ch'essi apprendessero nella mattina, fino alle 11: in caso di notizie gravi anche fino alle 11.30.

Amor di patria e ardore di guerra nelle lettere dei soldati friulani.

Fu una giornata memorabile

Il sig. Giovanni D'Avanzo gentilmente ci comunica la lettera scrittagli da un friulano, dal brigadiere sig. Giuseppe Pilosio da Cividale.

Vibrano in essa i sentimenti più cari e sacri ad ogni cuore italiano. Eccola nella sua integrità.

Tripoli 15 Xmbre 1911.

Egregio Sig. D'Avanzo

Ho ricevuto ieri le sue due cartoline e non trovo parole abbastanza per ringraziarla del suo grato ricordo.

Oggi che posso disporre di un po' di tempo voglio stare con lei, e voglio raccontarle qualche cosa di quaggiù.

Lei si sarà certamente immaginato, alla prima dichiarazione di guerra, che io sarei accorso subito sotto la bandiera como tutti gli altri fratelli miei, e non le dico poi con quale entusiasmo sia partito, con quale soddisfazione adempia ai miei doveri, e come sia contento di aver avuto la fortuna di portare anch'io in questa terra lontana la mia minuscola e modesta opera.

Abituato alle comodità della guarnigione, alla vita comoda e metodica degli uffici territoriali e, d'un tratto, vedermi in un campo d'azione, com'è Tripoli, credo che il brusco cambiamento di vita e d'abitudini, mi è sembrato non poco gravoso dapprima, mentre ora si è fatta abitudine, come del resto in tutte le cose.

Ora qui vi è un periodo di calma relativo non si sente come ai primi giorni il continuo ininterrotto tuonare dei cannoni di terra e di mare e la continua fucileria dalle trincee. Con la presa di Ain-Zara l'esercito turco regolare e le orde beduine si sono sbandate in una fuga disastrosa e credo che per loro il colpo di grazia sia già dato. Ma che giorno quello del 4! Giorno memorabile e che rimarrà indelebilmente scolpito nella mia mente....

Ho avuto anch'io la fortuna di prendere parte attiva al combattimento e di seguire con l'arme in pugno tutte le fasi della battaglia.

Ad Henni, assistii al triste spettacolo delle atrocità arabo-turche, state commesse sui cadaveri dei nostri poveri bersaglieri e non può una penna, come la mia, descrivere tutti i particolari e le impressioni da tutti provate. Un ufficiale della Croce Rossa lo trovammo inchiodato al muro, cadaveri mutilati sulle parti più delicate del corpo, altri interrati sino al collo ed orrendamente massacrati. Cose inso... ma da far rabbrividire gli esseri più insensibili del mondo. Se fossero state presenti le mamme di quei poveri giovani sarebbero certo morte dal dolore e dallo strazio! Ma tengo però ad assicurarla, signor D'Avanzo, che i martiri di Henni sono stati vendicati! Nella nostra marcia gloriosa del 4, fu uno sterminio: dove passavamo noi, passava la morte ed il terrore.

L'impiccagione però dei 16 individui eseguita a Tripoli ha prodotto un serio sgomento, tanto da non temere più delle infauste giornate come quelle del 22 e 26 ottobre u. s. Forse se l'Italia fosse stata energica così fin da principio, oggi non si piangerebbero tante vittime.

Ora però l'oasi che circonda Tripoli è stata epurata da noi, e con la presa di Ain-Zara e di Henni si è naturalmente migliorate le le nostre posizioni.

Ma io sono ansioso di andare nell'interno, e spero che questo mio desiderio venga quanto prima appagato. Non appena mi sarà possibile avere una fotografia dei 14 impiccati, gliela manderò. Vedrà che razza di facce.

E' stata una macabra e triste funzione, alla quale io assistei, non già con animo lieto, convinto però che senza una musica così rigorosa, così barbara, l'Italia non avrebbe riacquistato quell'ascendente morale sugli animi di questi barbari.

Io da due giorni sono rientrato a Tripoli dall'accampamento per il servizio di presidio che viene alternato fra le varie sezioni.

Oggi almeno si trova da mangiare e l'acqua buona mentre ad Ain-Zara, i nemici, gettavano nei pozzi i cadaveri inquinando l'acqua in modo che per i primi giorni vi fu un affare serio.

Quando manca l'acqua manca tutto!

Finalmente ieri sera, dopo 40 giorni, ho potutto dormire in un locale chiuso, ed a terra s'intende, ed ho potuto finalmente levarmi le scarpe! Ah se lei sapesse sig. D'Avanzo, quante fatiche, quanti sacrifici, e quante privazioni; ma passano sì, passano e tutto si sopporta per raggiungere l'ideale comune.

Le cartoline che lei dice di avermi spedito a suo tempo saranno distribuite fra i soldati di qui. Ad ogni modo io La ringrazio di tutto cuore per il suo gentile pensiero.

Mi saluti la mamma, la distinta sua signora e Lei si abbia i miei affettuosi saluti e mi creda suo

Pilosio.

La vittoria sarà sempre nostra.

Lettera del caporale Guido Virgili del 79 fanteria al cognato Comis di Martignacco:

Caro Cognato,

Bengasi 14 dicembre 1911

Oggi che o un po' di tempo in più dei giorni passati ti scrivo questa lettera facendoti sapere qualche notizia della suddetta città e di me. Io sto abbastanza bene come credo sarà di te Franceschino e i cari nipoti, in quanto questa guerra dietro quello che si capisce va molto a lungo, ma la vittoria sarà sempre nostra. Io fin'ora o combattuto 3 o 4 volte e la o portata fuori abbastanza bene che mi auguro anche le prossime volte che prenderò parte a qualche altro combattimento di portarla fuori come le prime volte.

Noi Italiani abbiamo il nemico sulla nostra fronte che sono circa 500 arabi e molti Biduini e il resto sono soldati Turchi, ma loro vengono add' attaccarci soltanto di notte verso le 11 e 12, ma alla gran parte sono borghesi e vengono scalzi per non farsi sentire. Io l'altro giorno mentre montaro di servizio agli avamposti o visto una quarantina di Biduini morti però senza quello che portarono via loro dei nostri erano morti 3.o e 12 feriti e un maresciallo di Artiglieria.

Qui a Bengasi sono quasi tutte le sere attacchi e ne prendiamo tutti i giorni prigionieri e molti di questi vanno alla fucilazione.

Noi tutti soldati del 79.o Fanteria e del 57.o siamo accampati fuori della città di circa 5 chilometri e ogni tanto si fa una marcia in ricognizione di fronte al nemico e la troviamo sempre che è nascosto nei buchi sotterani e poi si cominciò a combattere.

Ma questa è una gente che non si rende neanche se si vedono a morire momento per momento, loro sono senza cannoni e tanto anno coraggio di venire contro noi. Qua la guerra si terminà quando abbiamo ammazzato tutti gli Arabi e Biduini e i soldati Turchi.

A tutti noi soldati ci tocca bere dell'acqua salsa, e qualchevolta nianche quella lavare e vestiti quando si ritorna in Patria è così si darà un poco di commercio anche alle lavandaie Italiane. io dopo che sono partito di Napoli ti ho scritto anche due lettere forsi tu non le avrai ricevute. Ti domando scusa se ti scrivo senza bollo perchè qua non c'è ne, ma però il Capitano ci a detto che non paghi la multa. Qua a Bengasi si trova di comprare soltanto Dattari Bagigi e peperoni e il resto niente. Io per la paga sto anche troppo bene che non lo so dove spenderlo ci prendo lire 3.75 per cinquina.

Fammi il piacere di dire al papà se lo vedi che ritiri il denaro che lui mi a mandato mentre io mi ero imbarcato a Napoli.

Per ora non so altro cosa dirti soltanto che salutarti di vero cuore Tuo affessionatissimo Cognato

Virgigli Guido

Aff.mi saluti a Francesco e mille baci a Ferruccio e Paulina

Sarà l'emblema del nostro onore, della nostra gloria.

L'entusiasmo che i nostri baldi giovani portano in terra d'Africa ove si combatte per l'onore d'Italia commuove.

Il 22 sono partiti da Firenze per Bengasi 125. Ecco come ne scrive N. Paludetti uno dei partenti al signor D'Avanzo:

Firenze, 21 dicembre 1911.

Signor Giovanni,

Le poche parole e il caldo augurio da lei espressomi, mi invitano ad informarla d'ogni avvenimento: Verso gli ultimi del mese passato, a Pinerolo fui sostituito dai richiamato che io mesi prima surrogai, ed immediatamente ritornai al Reggimento ove un altro più grande dovere m'attendeva.

Fui subito preparato per un eventuale partenza e dopo molti giorni d'ansiosa attesa ieri finalmente venne l'annunzio che il 22 mattina, assieme a 125 soldati del corpo partiremo per Bengasi. Io sono fra gli ultimi partenti nella mia classe 1890 poichè il maggior numero dei compagni è formato da richiamati volontari o sorteggiati. Avrei da parlare ancora di altre cosine inerenti all'avvenimento, ma mancandomi il tempo, mi limiterò solo a dirle che stamattina il nostro sig. Colonnello, dopo averci fatta una minuziosa rivista, un patriottico discorso ed un caldo augurio, ci consegnò una bandiera dono degli Ufficiali del Reggimento. Le assicuro che il momento, gli «urrah» d'entusiasmo da tutti noi sprigionatisi sono indescrivibili.

Sarà quello l'emblema del nostro onore, della nostra gloria e che costudiremo e difenderemo con orgoglio per poi restituirgliela al ritorno magari, lacera e crivellata di proiettili.

Domani quindi si parte ed appunto per questo tutti siamo giubilanti ed allegri del nostro destino; siamo quasi tutti stranamente ornati di nastri, coccarde e bandierine tricolori.

Di quello che seguirà procurerò di tenerla sempre informata, le auguro felici feste Natalizie anche alla famiglia.

Sempre di lei dev.mo

N. Paludetti.

Ho portato sempre vittoria.

Il soldato Maieron Giuseppe di Venzone, del Battaglione Alpini Fenestrelle, scrive quanto segue:

Tripoli, li 14 - 12 - 1911.

Carissima madre,

Ti faccio sapere che io sono già stato in combattimento quattro volte fin ora; ho portato sempre Vittoria, ti faccio sapere che le paiottole cadevano come la tempesta passavano di tutte le parti e non si vedeva nessuno avevano i buchi sotto terra. Ti faccio sapere che qui sono tante razze di gente, sono, turchi, sono arabi, sono africani, sono ebrei, sono cristiani, ma sono i arabi che sono come bestie. Di turchi non si vede nessuno ma arabi ne ammazzano ogni giorno e li pigliano prigionieri. Ti faccio sapere che adesso mi trovo lontano di Tripoli sono nel deserto, sono già quindici giorni che sono nel deserto. Ti faccio sapere che qui bisogna sopportare la sete e anche la fame e dormire sulla terra senza niente di pallia e si dorme benissimo ma non si dorme tante ore e si dorme bene anche sui sassi perchè siamo stanchi e bisogna di dormire. Io dopo partito di Udine, io non ho mai levato le scarpe e dormire armati. Ti raccomando di mandarmi i soldi e darmi risposta, io per questa volta non resto altro che dirvi solo passo a salutarvi tutti di famiglia e mi saluterai i parenti e i miei compagni. Vi auguro buone feste di Natale a tutti di famiglia, io non le faccio buone perchè sono sempre avanti o in guardia. Tanti saluti a tutta la famiglia dal vostro figlio

Giuseppe Mairon.

Soldato poeta

Il soldato Toneatto Leonardo del 57 reggimento Fanteria a Bengasi manda al suo cognato Pietro Toneatti di Flambro la seguente:

Chiar cugnat

Con la me semplicitat
Vi man'il ste scritture
Onde partecipà la me aventure;
Che mi sucet sul campament
Io, vi al simpri in timen.
No si pues mai dismentea
Cussi vi vuei partecipà
Che ca no va tant benon
Toche durmi sul savalon
Anchemò nonus dan
Neppur un poc di stran
A! Cheste volte e tochie biele
Ogni tant mi mettin di sentinelle
Opur di vedette
Par che int maledette
Cun chel salva lec di nature
Che a fasin passà di ognin aventure
Lor duc i momens
A nus tentin tradimens
Ogni sera vegnin a tenta
Par podenus copà.
Nessun dì, e nessune gnot lascin passà
Tant, ca basta par non lanus riposà
An propri une triste idee
Nus fasin fa simpri in trincee
O pues di anghe di iessi fortunat
che anchiemò no mi han tochiat
Di fa nessune grande battude
N si! fortune al vude
Chei che han stat avevin paure
Ma e an vude une grande fortune
Che nessun credeve di tornà
A! si dai brus momens si ha di tachià
Finnore mi clami fortunat
Al di iessi salvat.
Par in dn cuiar cugnat
Ca antoghie di ogni qualitat
Che se torni al mi pais nativ
Onde, ai une quantitat di contaus
Che poi no mi dismentearai
Affinchè poi o vivarai
Con chest, vi auguri un bon Nadal
E speri che par chest carnoval di sei tornat
e cal sei dut terminat
Cussi us saludi di ver cur
E saludaid anghie me sur
E poi dutte l'intere famee

Addio soi vuestri cugnat
Nardin Toneat

Il letterato Filippo Zamboni era udinese di nascita?

Di Filippo Zamboni, ricordo, la *Patria* ebbe ad occuparsi molti anni fa quando egli — ingegno altissimo, sebbene paradossale — nella luna, dove noi scorgiamo semplicemente un bel faccione tondo tondo, sì che ne cavammo anche la frase: *faccia da luna piena,* vide o intravide due amanti che si baciano, e fe' riprodurre in fotografie ed in cartoline illustrate la sua visione. Poi, ne parlò in occasione di libri da lui pubblicati, e nelle commemorazioni cinquantenarie del 1848 quando furono ricordati gli episodi dell'assedio di Roma lo Zamboni cui partecipò con valore ed onore nella legione universitaria, della quale conservò fino all'ultimo la bandiera preziosa. Più di recente, fu ricordato ancora su queste colonne, per l'epistolario suo molto interessante pubblicato da quella esimia poetessa ch'è la triestina Elda Gianelli. Ma, che io sappia, mai fu detto ch'egli venisse da famiglia del nostro Friuli, anzi da padre udinese e da madre gemonese: una De Carli.

Questo afferma lo Zamboni stesso, in una lettera ch'egli scrisse alla «Società degli studenti friulani» di Gorizia nell'aprile del 1910; lettera che il signor Umberto Bonnes casualmente ritrovò nel riordinare tempo addietro il carteggio della Società medesima, e che egli fe' riprodurre sul *Corriere Friulano* di Gorizia.

«Non sognavo neppur lontanamente di pubblicarla — scrive il Bonnes in premessa alla lettera. — Senonchè il fiorire degli studi intorno allo Zamboni, poeta-soldato, la parziale pubblicazione del suo epistolario (ad opera della Gianelli) e principalmente alcune parole espresse dal chiarissimo prof. Pasini, esser cioè — se non erro — lo Zamboni nato da padre romano e di madre napoletana, mi indussero a farlo a questa epistola. Non so se si debba attribuire grande valore e perciò dio mi scampi dal voler pensare di pubblicarla con intento tendenzioso; lo faccio soltanto come studente, come conoscente del poeta, specialmente però come friulano. Riproduco la lettera integralmente: se non altro, si avrà un saggio dell'anima buona di questo infelice combattente per le cause più nobili.»

A nostra volta, noi riportiamo l'epistola per invogliare qualcuno dei nostri studiosi a ricercare — nè forse la cosa è difficile compulsando i vecchi atti dello Stato Civile di Udine — quanto vi sia di merito nelle affermazioni dirette dello Zamboni. Non ha il Friuli, e Udine nostra, tanta dovizia di uomini illustri, da non valere la pena per rivendicare il nome di uno che prima soldato valoroso per la Patria assurse con l'ingegno alto e con la vita incontaminata per modo che fu circondato dalla stima dei più illustri scrittori d'Italia vissuti nella seconda metà del secolo passato dalla venerazione della gioventù italiana soggetta all'Austria.

Vienna, 25 aprile 1910.

Miei giovani Amici!

Oppresso da un cumulo di lavori letterari non ho potuto rispondere subito alla loro del 7 aprile, giuntami il giorno 10, in cui mi partecipano la nomina di socio onorario alla Società degli studenti friulani.

Credo di poter appartenere a questo sodalizio perchè io, sebbene nato a Trieste, e triestino per tutta la vita, pure sono oriundo friulano. Pacifico Valussi, parlando in un giornale della mia «Roma nel Mille» mi addita a friulano come uno dei loro.

Nacqui da padre udinese; udinese il mio nonno, e gli altri antenati, nobili, in diverse terre del Friuli; e questo ramo della famiglia venne da Portogruaro. La mia ava paterna fu una De Carli di Gemona.

Se troppo mi sono diffuso in questa genealogia, è per far vedere che con loro mi trovo a casa mia.

Perciò mi riesce gratissima la nomina a socio onorario.

E se avessi saputo d'una seconda edizione di cartoline illustrate (portanti il bacio nella luna) fatte a Firenze anni sono dal prof. ... lando avrei corretto ciò che erroneamente esso scrisse nei cenni biografici «veduto romano» invece di friulano. Perciò lo l'acchiudo.

Devo aggiungere ancora che quando a Gorizia fu inaugurato il busto di Zorutti, io, sebbene invitato, non potei intervenire, essendo indisposto, e ciò con grande mio di-

...acere, perchè il posta e a amico di ca... stra, e in Artegna, dove io per molti ni passava i mesi d'estate, ricordo che mi endeva in braccio e mi a carezzava.

Siccome altre Unioni accademiche italiane nno richiesto le mie opere, io mando loro ue poemi drammatici «Roma nel Mille» «Sotto i Flavj»; un fascicolo degli «Ezze-l» ecc., dove in seconda pagina è descritto movimento degli Studenti Italiani ad Innsbruck; il mio canto a Trieste; un estratto miei documenti militari; la circolare per icordi del battaglione universitario Romano 48-49. Essi forse mi potranno aiutare, mandomi notizie di quei militi che ancora sono vi nella Patria del Friuli, ovvero delle loro miglie, perchè nella legione erano parecchi friulani, come un valorosissimo Antonio Cattaruzzi, credo goriziano, e nei fatti d'arme del 49 a Roma sui colli Parioli un certo Mason.

Aggiungo parecchie cartoline col bacio nella luna e una lettura fatta da Elda Gianelli, che mi ha incaricato di mandarla a chi possa interessare.

Siccome contribuisco col mio obolo a tanti sodalizi e in tante occasioni, purtroppo non sono in grado di acchiudere che 10 corone che serviranno, se non altro per le spese postali.

Spero che vorranno accusare la ricevuta della presente.

Tutto loro per la vita

Filippo Zamboni

Cronaca Provinciale

ODROIPO

n altro Codroipese morto in Tripolitania

27 — *B* — Fra i richiamati della asse 1888 distinati in Tripolitania, era anche **Luigi Violin di Co-roipo**, nato il 20 Maggio 1887 a sto al Reghena soldato nel II.o eggimento Granatieri. Egli è partito Codroipo nel giorno successivo a ello in cui accostò al sacro fonte ttesimale una bella bambina! Fra richiamati era, il giorno della partenza, il più allegro dei compagni. antava, rideva ed esclamava ogni al tratto: «Che combinazione! Ieri ttezzai la mia bambina, ed oggi evo partire per la guerra. Chi sa se rivedrò»!

Pur troppo non rivedrà più, nè la ambina, nè l'altro bambino nè la vera sposa, nè i genitori. Ieri è pervenuta notizia alla famiglia col tramite del Municipio che il disgraziato ovane è morto a Tripoli in seguito malattia prodotta dagli strapazzi lla guerra.

Aveva ragione quell'assessore, il uale, alla proposta avanzata da un nsigliere in una recente seduta, di elebrare una messa in suffragio del ldato Galassi, altro nostro concittadino caduto nell'assalto di Bengasi, ispose:

«La guerra continua; ne potrebero morire degli altri; aspettiamo... Si, si aspettiamo...!

MPEZZO

Grandi festeggiamenti. — Per egnamente festeggiare l'inaugurazione del nuovo Asilo infantile e Ricreatorio Festivo che avrà luogo domenica 31 c. m. il Comitato ha preparato il seguente programma:

Ore 8.30: Passeggiata musicale e apertura lla pesca con splendidi e ricchissimi doni. re 11: Corteo. Benedizione del nuovo locale a parte di S. E. Mons. Luigi Paulini vescovo usco Accademia. Ore 13: Concerto bandistico. iuoco delle pignatte. Corsa nei sacchi. Cucagna. Ore 19: Recita dei giovani filodrammatici di Tolmezzo.

La pesca si presenta quanto si può ire attraente essendo pervenuti in uesti giorni al Comitato nuovi e ricchissimi doni. E' assicurato anche il ono reale.

IVIDALE.

Ancora della terribile sciagura

6. Sulle notizie dell'incendio, della orte del povero Mario Podrecca e ei di lui funerali mandatevi, sono ncorso in qualche ommissione.

Anzitutto durante l'incendio si distinsero molto i nostri pompieri i uali, diretti dal loro capo ing. Del iorentino, con un assiduo e disciplinato lavoro seppero nel breve termine di un'ora domare l'elemento istruggitore che minacciava di propagarsi; di questo va loro tributato una parola di elogio come una parola di ncomio va tributata agli ufficiali e oldati del nostro Presidio, nonchè alla enemerita di questa stazione i quali eppero ottimamente mantenere l'ordine.

La dimostrazione imponente di dolore e di cordoglio tributata al compianto Mario Podrecca è stata tale la non ricordarne una simile.

Anche riguardo ai funerali devo ire che le carrozze sulle quali erano eposte le corone non erano quattro, na cinque; che la grande corona oferta dagli amici di Cividale venne ortata a mano dai signori Umberto anutto e Carlo Cozzarolo; che la ara in cui fu rinchiusa la salma, fiamente lavorata, è uscita dalla fabrica del sig. Nicolò Miani di qui.

E' morto di cordoglio!

Sulla improvvisa morte avvenuta ggi del buon Ferdinando Birtig, nell'osteria in piazza del Duomo, devo ggiungere che la sua morte fu causata da forte emozione provata ai fuerale dell'infelicissimo Mario Podrecca.

Il Birtig, nativo di Erbezzo (Tarcetta) aveva 43 anni; faceva l'interprete in slavo presso la S. Pretura d era quasi sempre occupato nell'Ufficio degli ufficiali giudiziari che li davano lavoro.

Il Birtig ha lasciato discreta famiglia e per di più la moglie ammata.

Lo visitò il Cav. Prof. Accordini l quale non potè che constatare la norte.

Nemeno un centesimo fu trovato elle sue tasche; solo una combiale i L. 75.00 scaduta fino dal Dicembre 910, un orologio e catena di metallo. Poco dopo venne trasportato nella ella mortuaria del cimitero.

L'Ambrosio migliora.

Il signor Giovanni Ambrosio assistente della farmacia va sempre più migliorando, ma la sua guarigione ará certo lunga. Noi facciamo i milliori voti.

MOGGIO UDINESE

Il collega Pettoello parla agli emigranti di Moggio.

26. Oggi il collega Mario Pettoello, laureando in legge, tenne davanti a un centinaio e mezzo di emigranti l'annunciata conferenza dal tema:

L'eterno dissidio. Presenziarono alla riunione il presidente della Società Operaia Mattiello; tutti i membri del Consiglio della Società stessa, gli emigranti di Moggio.

La neve, caduta in abbondanza, aveva tolto agli abitanti delle borgate la possibilità di assistere e di partecipare alla riunione veramente democratica ed operaia.

La conferenza.

Credo interessante mandarvi un riassunto abbastanza ampio della conferenza tenuta dall'egregio vostro concittadino. Egli parlò per circa un'ora interessando vivamente gli emigranti che numerosi l'ascoltavano.

Perchè emigrate?

Nel breve volgere di quattro mesi — egli incominciò — io rito no, signori, in questa Moggio gentile ed ospitale e la ritrovo completamente trasformata: priva dei suoi uomini, de' suoi cittadini io l'ho lasciata e, la ritrovo oggi dotata della sua forza e di tutta la sua energia. E mentre valicavo le vostre belle montagne, mentre osservavo le vostre case, io mi chiedevo perchè mai una terra forte e gentile com'è la vostra, dovesse proprio essa respingere dal proprio seno i suoi figli e lanciarli là, in estranee contrade, tra le nebbie tedesche, alla ricerca dell'alimento e del pane per i figli.

E mentre pensavo tutto ciò un grido d'angoscia e di sdegno prorompeva dall'animo mio, forse quello stesso grido d'angoscia e di vergogna che erompe dagli animi vostri mentre date l'addio alle vostre donne, ai vostri figli. E voi intanto emigrate, voi partite ad apportare altrove le vostre energie, il vostro lavoro, e andate là in terra straniera, a mantenere ancora una volta alto il nome d'Italia, quello stesso nome fatidico che i padri nostri fecero rifulgere sui campi della gloria e del dovere...

Il perchè di questo fatto noi dobbiamo ricercarlo nella grande, nella complessa questione sociale, quella questione che travaglia ancora gli animi dei sociologi, quella questione che lungi dall'essere dimenticata urge e preme nelle necessità impellenti della vita cotidiana.

Le altre questioni, tutte le altre questioni, quella politica, quella nazionale che sono mai esse in confronto della complessità e della vastità della questione sociale?

E noi domanderemo se questa vive ed urge ancora non al ricco che naviga nell'ozio e nell'oro, ma al lavoratore, al contadino, all'emigrante che suda, che lotta, che dispera ...

Accettiamo quindi la frase marxista che l'operaio è ancor oggi considerato come una merce, e come una merce soggetta alle leggi della libera concorrenza e del monopolio, e cerchiamo di condurre l'operaio alla sua meta per diverse vie e con diversi principii.

Come si formò il proletariato?

Dopo aver accennato alla progressiva scomparsa del ceto medio che va ad incorporarsi e ad ingrossare le falangi proletarie l'oratore passa a descrivere le condizioni della classe lavoratrice cittadina, le miserie dell'urbanesimo, e trasporta brevemente l'uditorio attraverso i bassifondi sociali dove miseria e criminalità imperversano e fanno strage.

Egli afferma quindi e cerca dimostrare che il liberalismo economico ha creata la questione sociale generando a sua volta il proletariato. Dopo una rapida corsa attraverso i secoli, dal feudalismo ai liberi comuni il Pettoello giunge all'epoca della rivoluzione francese che all'organismo sostituì l'atomismo sociale. Ed accenna al sorgere dell'idea socialista con i suoi potenti miraggi e alle screziature che dividono oggi il partito stesso.

Ma il socialismo, con base eminentemente materialista, ha ucciso nell'uomo ogni idealità, ed ogni tendenza di ascensione verso qualche cosa di più alto e di più eccelso...

La salvezza è nell'idea cristiana

Unica salvezza all'operaio oggi, solo e privo d'ogni difesa l'organizzazione di classe con base la religione di Cristo. E' la religione degli umili, degli afflitti che rappresentano la maggior parte della società....

Occorre dunque promuovere l'associazione libera tra gli operai, instillare il essi la coscienza della propria forza, della propria dignità e della propria energia, distrarli dalle funeste utopie collettiviste e condurli all'uso di quei mezzi di resistenza seri, dignitosi, contenuti nei limiti della legalità, di quei mezzi che fanno trasformare a poco a poco la faccia della società.

Così, sindacati, cooperative di consumo casse di risparmio, uffici di lavoro, segretariati di emigrazione formino quell'unione vera che s'impone e che condurrà alla meta agognata. Anche noi — lavoratori, — abbiamo — egli disse — il nostro avvenire, la nostra meta radiosa e santa — anche noi abbiamo il nostro sole: — è il sole dell'idea cristiana! Questo sole irradi le vostre menti, accenda i vostri cuori, rinfranchi le vostre energie e voi potrete un giorno, agitando in alto i vostri martelli, gli arnesi del vostro lavoro cantare alto il poema della risurrezione e della restaurazione operaia.

La conferenza più volte interrotta fu alla fine coronata da vivissimi applausi.

GONARS

I particolari della cerimonia

Ad un eroe di Sciara-Sciat

Nuova prova di grande patriottismo dette la piccola frazione di Ontagnano. Quel santo amor di patria che sembrava quasi non esistesse fra questa gente dedita solo al lavoro manuale della terra, venne ieri reso manifesto alla commemorazione del prode che con il sorriso nelle labbra il 23 ottobre donava la vita alla patria.

Si commemorava in Ontagnano Gino del Frate dell'11 bersaglieri. Mesta la folla accorse al tempio a deporre un fiore e una prece; non uno dei paesani mancò a rendere solenne tributo al glorioso.

La facciata della chiesa era adorna di bandiere tricolori e trofei d'armi, di corone d'alloro e fiori. L'interno parato a lutto avea le pareti tapezzate di fronde verdi con nastrini tricolori; sul catafalco l'ingrandimento fotografico del prode era circondato con la fascia tricolore, corona d'alloro e trofei d'armi.

Prima di iniziare la cerimonia il Sindaco del comune sig. Adolfe Cirio ed il direttore didattico ing. Marco Poli pronunciarono nobili parole e calde di patriottismo.

Il discorso del sindaco

L'Italia nostra chiamata a lottare in paesi barbari da doveri di civiltà, da legittimi interessi politici ed economici, nonchè da diritti storici, diede prova al mondo della sua potenzialità.

L'eroismo dell'esercito e della marina, fra le continue arabe insidie, rievoca la memoria dei nostri epici tempi, ed i nostri cuori esultano d'orgoglio alle notizie dei quotidiani gloriosi emozionanti episodi, e della gara ardita di generosa emulazione.

Anche noi ebbimo una vittima del vile tradimento di Sciara-Sciat: Gino Del Frate è morto colà il 23 ottobre. Pieno d'amore e di speranza, gli ridea la primavera dei vent'anni, e fu primo fra i primi agli avamposti, fiero di riconquistare le perdute zone.

Lottò e cadde per la Patria, e come lui caddero eroicamente pugnando altri figli della terza Roma.

Che il loro sangue non sia sparso invano, che ogni goccia d'esso dia vita a una falange d'eroi, affinchè la vinta araba gente dica, che più forte di Allah, è l'Italia nostra.

E voi genitori non piangete perchè avete perduto un figlio, ma vantatevi di aver dato alla patria un eroe; e voi popolo ine tate i vostri figli a seguire l'esempio, infondete nel loro sangue quel santo amor di patria che guida fidente ognuno, a lottare ed a vincere per la gloria e la prosperità di questa nostra bella Italia.

Vale, o Gino, il pensiero in noi tutti salga fino a Te, ed il Tuo esempio sia di sprone a noi, ai nostri figli, ed alle future generazioni.

Alla cerimonia presenziavano le autorità municipali, il giudice e vice giudice conciliatore, il presidente della Casa Ricovero sig. Carlo Giuliani il presidente della Congregazione di Carità sig. don Mario Roussel, il medico comunale sig. dottor Gino Sesler, il segretario Vidal Giuseppe, il ricevitore del dazio sig. Miotto. A rappresentare il II.o regg.to fanteria il capitano sig. Oro e sottotenente Calvi, un picchetto di 16 soldati al comando del sergente sig. Attilio Lorenzi intorno al catafalco; la rappresentanza dei R. R. Carabinieri, il tenente di complemento G. Giulio della Rovere in grande uniforme.

Le quattro guardie campestri in tenuta erano al servizio per il buon ordine. Al termine della cerimonia il parroco del paese don Paolo Rupil pronunciò un discorso inneggiante al valore del caduto, alla patria, ed alla prosperità delle armi italiane in Tripolitania.

Se la cerimonia riuscì imponente oltre che alle autorità camunali, va reso merito al comitato dei giovani compaesani dell'eroe; agli artigiani che sacrificarono tempo e gratuito lavoro pur di rendere solenne la commemorazione. Va reso plauso al parroco, ai cantori di chiesa, e a tanti altri che gratuitamente prestarono l'opera loro.

Ora si sta formando un comitato onde raccogliere offerte per un ricordo al caduto nel cimitero del paese.

Ringraziamento. — Per mezzo de «La Patria» la famiglia del Frate ringrazia tutti coloro che vollero tributare solenni onoranze al loro povero Gino, caduto a Sciarra-Sciat.

TRICESIMO

Lo spettacolo di iersera — (Dott. Alfa) Ieri sera si svolse nel più perfetto ordine e con un teatro molto animato lo spettacolo che la *Società del calcio* di Upine dava a beneficio delle famiglie dei soldati caduti o feriti in guerra.

Furono molto applaudite le macchiette Lunazzi, Miani; ebbero un vero successo le ballerine Dal Dan, Guardiero, Recami e ancora Miani, un vero trionfo ottenne la troupe tripolina, che riempì il palcoscenico di applauditissime capriole; e infine molto gustato fu il ballo comico americano.

Non posso dirvi ancora a quanto ammonti l'incasso; ma si calcola che oltre 200 lire andranno nelle casse del Comitato per la benefica opera sua.

FLAIBANO.

Ancora sul Rio Gelato. L'assessore Comunale sottoscritto, letto l'articolo dell'attivo corrispondente di Coseano inserito nel «Giornale di Udine» del 21 corr. N. 351 firmato E. V. risponde.

Non comprendo come il cronista abbia avuto il coraggio di asserire cose false, sviandone i fatti, e dire che Flaibano non dista molto da Coseano potendo constatare fatti veritieri e leggere anche il verbale Consigliare 7 corr. N. 781 pendente alla R.a Prefettura.

Per l'attacco rivoltomi devo portare alla conoscenza di tutti che, fin dapprincipio fui strenuo difensore e fautore del Rio Gelato, e mi vanto di dirlo, e che nella seduta consigliare del novembre trascorso, fui solo, «Orazio sol contro Toscano tutta», che diedi voto favorevole su 14 votanti.

Mi si fa rimprovero ancora che io all'adunanza dei Sindaci presso la R.a Prefettura non mossi verbo quale delegato del sindaco col collega Cescutti.

Veramente che cosa potevo io dire e sostenere da solo cose che il Consiglio al Rio Gelato è contrario?

Tacere, tacere!

Mentisce pure il corrispondente quando accenna, e vuol far credere che per la campagna contro del Rio Gelato dell'Ingegner Rosmini, il Consiglio abbia voluto inchinarsi alla di lui opinione. No, e no.

Se il Consiglio votò contro — fu soltanto per la spesa enorme di L. 130.000 per un Comunello di circa 2 mila abitanti, con misere risorse finanziarie, gravato da una sovrimposta di L. 2.84.

Si dice qui: con quali mezzi questo Comune al grave impegno che si andrebbe incontro?

O' parlato in Consiglio con franchezza, senza riguardo a nessuno, che il canone annuo degli utenti coprirebbe la quota annua derivante dal debito da incontrarsi. Ma a che fare contro quei Consiglieri che temono lo sconquasso della finanza comunale?

Tutto questo credo scrivere e doveroso rispondere a mia giustificazione come doveroso è di dire una favoletta in un orecchio al tanto zelante corrispondente di Coseano — che egli si immischi negli affari ed interessi del suo Comune, poichè Flaibano non ha bisogno di censure di chicchesia; ognuno dal canto suo curi si prenda ecc. Tanto per finire.

Giovanni Pettoello.

ARBA

Pro Croce-Rossa e morti e feriti in guerra. — L'altro giorno ebbe luogo qui nella sala David ove si riunì in assemblea straordinaria la Società Op. di M. S. una conferenza (Pro Croce Rossa) tenuta dal maestro David Antonio.

L'introito fu soddisfacente.

Eccovi per sommi capi la conferenza.

L'oratore sommariamente trattò delle condizioni geografiche e storiche della Tripolitania e Cirenaica. Dimostrò come questa conquista non abbia la parvenza di sete di guerra, ma sia derivata da necessità storiche e sopratutto economiche. Altro punto sul quale molto insistè fu quello dell'opera benefica della Croce Rossa verso la quale unanime è il sentimento di riconoscenza del popolo italiano, e verso la quale non v'è cuore che non abbia dimostrato materialmente il dovere di suddito. E' una manifestazione patriottica scevra da ogni atto politico, d'un significato altamente umano.

Non è, disse, quello che noi dobbiamo compiere un obbligo, e nessuna coscienza deve rimanerne turbata, qualunque sia l'opinione politica che professa.

E la manifestazione di ciò che sa è può il morale italiano, che con questo dimostrerà al mondo intero l'infondate e sciocche calunnie di giornali esteri contro l'opera nostra.

Chiuse inneggiando alla pace la quale, in ogni condizione essa avvenga, sarà sempre superba e vittoriosa per l'Italia, che si porrà con questo al livello di ogni grande nazione.

Manco dirlo il conferenziere fu calorosamente applaudito.

LATISANA

Quattro incendi in un mese. — Iersera, poco dopo le 11 è scoppiato un incendio in via Dietro Chiesa nella stalla di certo Morello Davide.

E' questo il quarto incendio in poco più di un mese. Ormai tutti credono trattarsi di incendi dolosi.

I danni non sono gravi.

MORTEGLIANO

Furto audace. — Nella notte del 24-25, in S. Maria di Sclaunicco, ignoti, mentre il proprietario sig. Stefano Moro stava tranquillamente a letto, scassinando la porta della bottega lo derubavano di 300 lire circa che trovansi nei due cassetti del banco della sua bottega. I cassettini furono trovati in un campo, vuoti, poco lontano dal paese.

La neve

Nelle vicine montagne la neve è venuta anche quest'anno a rendere più solenni le feste natalizie.

Da Gemona in poi lo spessore del bianco lenzuolo aumenta sempre più, e la Carnia e il Canal del Ferro si sono così anche questo anno rinchiusi nel loro candore e nel loro silenzio.

Cronaca Pordenonese

Smarrisce L. 550. 26 — Di ritorno dall'America certo Corradini Benedetto di Barcis s'era recato stamane dalla Ditta Tamai a Cambiare 93 dollari ed aveva avuto la corrispondente somma di L. 475.75 che ripose nel portafoglio.

Giunto però nei pressi della pasticceria Figini ricercò il suo gruzzolo di denaro, ma cerca e ricerca il portafoglio non c'era più. Rifece i portici, cercò ad ogni angolo, pianse strillò ma il portafoglio non si rinvenne. Dentro teneva oltre il ricavato, del Cambio altre L. 75 sicchè la perdita totale ascende a L. 550.

Tutte le ricerche riuscirono vane ed egli dovette a malincuore fare ritorno al suo paese con sole lire 5 in tasca. Speriamo che chi avrà trovato il portafoglio sentirà il dovere di restituirlo al povero uomo.

Echi dell'albero di Natale. — Nella relazione che pubblicaste o gi è stato ommesso per involontaria svista il nome dell'ispettrice Signora Coccitti. Va notato inoltre che il corredino, coi doni fu distribuito a tutti 158 bambini dell'asilo.

Serata Cinematografica pro famiglie richiamati — Nella sala Coiazzi Giovedì sera 28 corr. si darà una serata a favore delle famiglie dei richiamati. Vi sarà una films interessantissima sull'attuale guerra.

Seguiranno Cori dell'ex-scuola corale. Una romanza d'una distinta dilettante nostra Concittadina e scelti pezzi suonati dall'orchestra della Sala Coiazzi.

Il concerto sarà diretto dal vostro concittadino egregio sig. maestro Verza il quale dirigerà tutti i concerti del carnevale prossimo

DA POLA

Le benemerenze della polizia

(*Nostra corrispondenza*)

24. Un po' alla volta, dicono, ci si abitua a tutto; il procedere strano, che assume tutta l'aria di una vessazione, da parte della polizia in odio a pacifici cittadini esorbita troppo dai limiti del buon senso perchè non ci si senta ribollire di sdegno. Già vi informai del fatto. Una comitiva di 11 persone reduce da un ballo si trovava pacificamente in un caffè. Quando improvvisamente irruppero 6 guardie che perquisirono i tranquilli cittadini. Quale il loro grave delitto che potesse giustificare così strano procedere? Ohimè! Lo stato era in pericolo. Quei disgraziati sovversivi erano stati visti da un ufficiale di artiglieria con una bandierina tricolore bianco-rosso-verde nientemeno! E l'ufficiale aveva denunciato il pericoloso caso. Sicuro. Ma fruga, rifru i poliziotti non riuscirono a trovare nulla. La bandierina che sarebbe stata grande come un fazzoletto da naso, secondo le informazioni del sig. ufficiale denunciante, era scomparsa. Dove? Con molta probabilità dalla fantasia calda di quel sig. ufficiale cui era sembrato vedere ciò che in realtà non era. Tutto ciò tuttavia non dispensò gli zelanti della polizia di condurre i sospetti all'ispettorato di via Castropola.

Furono interrogati e — cosa naturalissima — per simili delitti anche se partoriti dalla fantasia esaltata d'un qualsiasi ufficiale dell'imperiale regio esercito condannati: un signore e una signorina a 5 giorni d'arresto, un signore a 2 giorni d'arresto gli altri 5 signori e 3 signorine a 10 cor. di multa ciascuno.

Il fatto ha prodotto viva indignazione. Poichè anche volendo ammettere che in realtà tra i rignori si fosse fatta vedere una bandierina dell'odiato tricolore, non potevansi essi assolutamente condannare in base alla potente del 54 perchè tale patente punisce le azioni che possono turbare l'ordine pubblico o provocare il pubblico scandalo e o soltanto questo essa contempla. Ma qui in nessun modo si verificano gli estremi del reato. Prima, perchè come asserisce lo stesso, fantasioso denunciante, la bandierina incriminata sarebbe stata tirata fuori per circa due minuti e poi riposta mentre la comitiva chiaccherava e nessuna frase provocatoria è stata pronunciata dai signori *delinquenti*; poi perchè in quell'ora tarda (era oltrepassata la mezzanotte) nel caffè non si trovava alcuno cui il corpo del reato avesse potuto risvegliare sensi rivoluzionari, minaccianti la ruina dell'Impero.

Non si tratta pertanto che di una nuova benemerenza della s.ra polizia...

Natale di tregua a Tripoli e di fuoco a Bengasi

LA PACE?

A Bengasi il giorno di Natale si è combattuto,

Tripoli, 25. — Un marconigramma da Bengasi annunzia che questa mattina il nemico ha iniziato una avanzata sulla piazza.

Alle 10, varie colonne della forza complessiva di alcune migliaia di uomini con artiglierie si sono disposte sul nostro fronte orientale spingendosi dal mare sino alla Berca ad una distanza di circa 5 mila metri.

Le nostre truppe pronte attendevano. Lo stato del mare impediva il concorso delle navi. Il nemico ha avanzato direttamente in direzione di Sciat e delle nostre ridotte N. 3 e 4 fino a 2 chilometri. Quivi giunto i nostri hanno aperto il fuoco con le artiglierie, lo hanno arrestato dovunque cagionandogli gravi perdite visibili dalle nostre opere.

Al tramonto il nemico ha ripiegato sulle oasi retrostanti. Nessuna perdita da parte nostra. A notte il tempo si è andato calmando, cosicchè i proiettori delle navi hanno potuto illuminare i dintorni della piazza rimasti deserti.

I particolari dell'attacco

La prima colonna di arabi fu avvistata alle 9.30 del mattino. Alle 10.30 il nemico prendeva contatto con i nostri avamposti che li contrattaccarono vivacemente con le piccole artiglierie, ma a grandissima distanza. Un quarto d'ora dopo la battaglia era impegnata su tutta la linea delle fortificazioni che proteggono dalla parte di terra la caserma della Berca; quella caserma che venne con tanto valore conquistata alla baionetta dai soldatini del generale Ameglio. Il vento soffiava al di là dei limiti dei palmizi inalzando ad enorme altezza la sabbia e la polvere.

La visuale verso terra era incerta e molto velata. Nonostante ciò, le artiglierie italiane appena ebbero a portata di tiro le colonne nemiche che si avanzavano lentamente coprendosi dietro tutti gli ostacoli del terreno, aprirono su di loro il fuoco; rado da prima, poi, come il nemico continuava ad avvicinarsi e il bersaglio diventava sempre più nitido, furiosissimo. I turco-arabi risposero con numerosi colpi di *shrapnells*, nessuno dei quali arrivava mai ad esplodere sulle nostre posizioni. Il grosso dell'avanzata nemica si arrestò.

Tuttavia il generale Ameglio, supponendo che questo arresto fosse un ricollegamento delle forze nemiche per tentare poi l'assalto delle posizioni, inviò battaglioni di fanteria a rinforzare tutte le ridotte degli avamposti, e specialmente le batterie che dominavano i pozzi di Fohad, punto dove sembravano volersi congiungere le due colonne dell'avanzata nemica. Ma l'assalto generale non venne.

Il nemico arrivato a un miglio e mezzo di distanza dai reticolati nostri non osò avventurarsi oltre sotto il tiro ben diretto e micidialissimo delle nostre artiglierie da 65.

Soltanto pochi gruppi di cavalleria araba e qualche manipolo d'irregolari avvolti nei bianchi baracani, si spinsero furtivamente sotto la traiettoria delle nostre artiglierie, ma decimati ripiegarono in fuga urlando e gesticolando.

La ritirata

Durante il pomeriggio l'artiglieria nemica tentò più volte di sfondare le opere di collocamento fra i fortini avanzati n. 3 e numero 4.

Ma appena appariva la testa dei battaglioni nemici protetti dai loro pezzi vomitanti fuoco altrettanto vivace quanto innocuo, i nostri cannoni vi convergevano contro un tiro incrociato che fermava le colonne avanzanti e le faceva costantemente retrocedere. I turco-arabi cambiarono più volte posizione; alcuni, fatti arditi dalla constatazione che le artiglierie navali tacevano — infatti per il mare burrascoso la *San Marco* e l'*Agordat* dovettero levare l'ancora e bordeggiare al largo — cercarono di spingersi su Bengasi anche dalla parte della costa.

Ma anche qui le nostre batterie li misero in fuga. Alle 5 del pomeriggio il nemico già iniziava il suo movimento di ritirata, parte su Haua Segal, parte sulla via che conduce a Merg. Fu dunque più che altro un duello di artiglieria. La nostra fece strage dei nemici, ma i pezzi turchi quantunque sparassero parecchie centinaia di *shrapnells*, non riuscirono nemmeno a ferire uno solo dei nostri nè a danneggiare uno solo dei nostri *Blockaus* avanzati.

Il gen. Ameglio sospettava per stanotte un nuovo e più violento attacco. Era infatti probabile che il nemico, avendo ieri saggiate le nostre posizioni, volesse tentare un colpo più audace e più fortunato nell'oscurità tempestosa. Per ciò le navi illuminarono per tutta la notte con potenti fasci elettrici le alture di Bengasi.

Un prossimo attacco dei turco-arabi contro Ain-Zara?

Roma, 26. — Gli aviatori esplorando ieri la vasta zona tra Garian e Tarhuna potettero osservare che tra Aziziah e Suani ben Aden avvenivano dei dislocamenti di arabi e di regolari turchi diretti tutti verso la località Bir Tobras, scelta evidentemente dal nemico come punto di concentrazione.

Oggi sono tornati da Aziziah altri nostri informatori indigeni ed hanno confermato le dette notizie. Sembra che il nemico, dice il *Corriere d'Italia*, si prepari a fare un vigoroso sforzo su Ain-Zara per riconquistare le posizioni perdute nella giornata del 4 dicembre.

E' opinione generale perciò che si avrà presto un grosso fatto d'armi nei pressi del campo di Ain Zara, dove i lavori di rinforzamento delle trincee sono finiti.

Il campo di Ain Zara è ora in condizioni di poter vigorosamente resistere ad un attacco del nemico, anche se questo movesse con forze assai preponderanti.

I nemici cominciano a far sapere le loro perdite nella battaglia di Bir Tobras; per ora ammettono 20 morti ed oltre 200 feriti. Essi affermano

che i danni più gravi furono inflitti dagli *shrapnells* che, regolati a tiro corto, fecero stage.

I turchi combatteranno ad oltranza

Berlino 26. — Un personaggio turco cha frequenta questa ambasciata ottomana narra che Envar Bey scrisse ai suoi conoscenti a Berlino che gli ufficiali turchi in Tripolitania e in Cirenaica giurarono sulla spada di combattere fino all'ultimo sangue se non si concluderà la pace, poichè gli arabi non vogliono sentire parlare di pace.

Il personaggio turco assicura poi che il governo non dovrebbe firmare la pace perchè, se ciò facesse, commetterebbe un suicidio politico provocante inoltre la rivoluzione in Turchia.

Cagni e Fara
promossi per merito di guerra.

Roma, 26. — Il Re su conforme proposta dei ministri della marina e della guerra ha firmato il decreto di promozione per merito di guerra del capitano di vascello Cagni a contrammiraglio e del colonnello Fara a maggiore generale.

Otto navi italiane
sulle coste dello Yemen?

ROMA 26. — Tedeschi telegrafa da Filippopoli:

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che otto unità della flotta italiana, quattro grandi e quattro piccole, furono ieri avvistate nei paraggi dell'isola di Sebio. Secondo lo stesso comunicato un'altra nave italiana sarebbe stata avvistata nei pressi di Geddah sulle coste dello Yemen.

Il Ministro della Guerra ha chiesto trecentoquarantamila lire turche di credito supplementare per il suo bilancio.

Voci... varie

Roma, 26 Dall'affermazione dell'«Hamburger Fremdenblatt» che l'Inghilterra ha ricevuto oggi la mancia che le spettava per la sua neutralità nella guerra turco-italiana, alla notizia che la Germania lavora a tutt'uomo per spingere la Turchia alla pace, è tutta una fioritura di voci più o meno esatte e fondate.

Fino ad ora pareva che tutto rimanesse subordinato al risultato delle pratiche iniziate da Said Pascià per porre d'accordo i vari partiti; ora che questo accordo sembra fallito, la situazione dovrebbe risultare mutata: nuove gravi difficoltà dovrebbero essere sorte ad allontanare vieppiù il momento in cui la pace possa venire conclusa.

La conferenza dell'onor. Fradeletto sospesa. — Per indisposizione dell'onor. Fradeletto la conferenza fissata per mercoledì 27 dicembre corr. è rimandata ad altro giorno da destinarsi.

I biglietti dei palchi, poltrone e scanni, già ritirati, saranno valevoli per la sera che sarà fissata, quando gli acquirenti non preferiscano il rimborso.

Bambino disgraziato. Ieri sera il bambino Pietro Ponte di 8 anni da Lestizza, rimaneva accidentalmente impigliato con la mano sinistra in un ingranaggio.

Ebbe le cure del dott. Molinari all'ospedale. Riportò cospicue ferite lacero contuse alle dita medio e indice, e la frattura della I. e II. falange.

Ne avrà per molto tempo.

Scarcerato. E' stato ieri scarcerato tale Luigi Montina arrestato tempo fa dopo una rissa a Manzano.

In quarta pagina i nomi dei generosi del Comune di Pavia d'Udine che diedero il loro obolo per i feriti e le famiglie dei morti in guerra.

Nostri fonogrammi della mattina.
(Servizio speciale della "Patria,,).

Il Natale dei nostri soldati
Episodii interessanti

MILANO 27. Da i numerosi telegrammi giunti ai giornali da Tripoli sul modo con cui i nostri soldati passarono le feste natalizie, vi straserivo alcuni episodi interessanti.

Buon Natale

La notte dal 24 al 25, al cambio delle sentinelle al 18 fant. il caporale dopo aver dato la parola d'ordine, stringeva la mano al soldato e gli augurava: Buon Natale!

La sentinella commossa rispondeva all'augurio.

Così spuntava l'alba di Natale a Tripoli.

La cornamusa

Nel silenzio della notte a un tratto al 50 Regg. Fanteria si udì il suono di una cornamusa dolce e tenero. I soldati sorsero dai loro posti, uscirono dalle baracche e tendevano le orecchie e fissavano gli occhi nel buio per scoprire donde giungesse il suono misterioso.

L'ignoto zampognaro dopo la mezzanotte si ritirò senza farsi conoscere. Il mattino si venne a sapere ch'egli era il capitano Martinelli del 50 fanteria che aveva portato dal Piemonte il pastorale strumento

Fra i soldati tutta la giornata regnò la più grande allegria quantunque tutti pensassero verso le famiglie lontane.

Il dono del Bambin Gesù.

Un richiamato del 97 fanteria diceva a un giornalista:

— Ho due bambini, uno di 4 e uno di 1 anno. Ho mandato a mia moglie dei datteri e alcuni oggetti di un soldato turco che ho raccolto sul campo. I miei genitori mi hanno allevato nella cara illusione che il Bambino Gesù portasse i doni la sera di Natale. Ho voluto che mia moglie mettesse i doni mandatili nella scarpa de' miei figli. Troveranno strano questo regalo del Bambino ma lo apprezzeranno quando saranno più grandicelli.

I doni della Patria

Dopo la Messa, che come è noto, si celebrò nel mattino del 25 i soldati si divisero i doni venuti dall'Italia.

Questi doni sono giunti e continuano a giungere in grandissima quantità.

Giungono a bastimenti da ogni terra Italia, da ogni villaggio.

Il Porto è ingombro di piroscafi: c'è un via vai continuo. Si notano lunghe file di barcaccie che approdano continuamente cariche di casse, di ceste, cestoni, pacchi, regali d'ogni sorta. La distribuzione è avvenuta nel modo più regolare.

Le corse degli asini e nei sacchi

Dopo il pranzo i soldati si diedero ai divertimenti vari fra l'ilarità e la gaiezza più gioconda.

Un gruppo del 23 giocava con i cani da guerra aizzandoli a scavare nel terreno.

Gli intelligenti animali con le zampe anteriori scavavano, scavavano facendo in pochi istanti grandi buchi alzando la faccia in aria.

Fra questi soldati uno aveva ricevuto in regalo dall'Italia una grande chitarra. Egli ne toccava le corde, e un canto rispondeva. Ben presto si formò un coro e canti e suoni si intrecciarono lietamente.

Tra i soldati dell'82 si è voluto fare dello sport. Con i piccoli asinelli adibiti al trasporto dell'acqua si sono improvvisate le corse. Che buffi episodi! Come divertente veder le modeste cavalcature spinte nel deserto a galoppo sfrenato!

Altri allestirono le corse nei sacchi. Un divertimento mediocre ma che suscitò la massima ilarità fra i presenti.

L'albero di Natale

Fra le mense va notato quella della batteria da montagna Vettori da Conegliano.

Si era fatto preparare una immensa tavola capace di circa 200 uomini quanti sono appunto i soldati appartenenti alla batteria. In parte c'erano due altre piccole tavole quadrate per gli ufficiali e sottotenente.

Nell'interno della tavola era stato eretto un grande albero di Natale. Una enorme palma sorgeva nel mezzo. Tutt'ingiro vasti ombriferi rami erano adorni di bandiere tricolori e numerosi festoni pendevano allacciati alla palma con gli stemmi della città e provincie cui appartenevano i soldati della batteria.

Vi erano ricordati anche i tre caduti della batteria.

Attorno questi trofei si erano disposti sei cannoni della batteria, quei cannoni che tanta strage avevano seminato tra le file nemiche.

I cani ricercatori

MILANO 27. Il *Corriere della Sera* riceve da Tripoli un telegramma secondo il quale i Turchi sarebbero divenuti possessori di nuovi cannoni!

A quanto pare però tali cannoni non sarebbero affatto di recente importazione, ma sarebbero quelli che i turchi possiedevano sul Gubel prima della nostra conquista di Ain-Zara.

Le squadra dei cani cercatori ha incominciato a mostrarsi di grandissima utilità nella ricerca specialmente delle armi e munizioni nascoste.

CRONACA CITTADINA

Dove abita il signor Pagano

Udine 27 12 1911.

Cara Patria,

Abbiamo assunto, telefonicamente, informazioni su quel tale Arturo Pagano che nella lettera da voi ieri pubblicata, vorrebbe insultare l'Italia in nome di Trieste.

Avete colpito nel segno asserendo che il sig. Pagano nascondera il suo vero indirizzo. Egli non abita infatti in via sette fontane N. 51 bensì in via del Solitario N. 8 dove conduce, con la madre e le sorelle, l'Albergo della Chiave d'oro. Tanto perchè tutti lo conoscano.

R. Ba.

Società Operaia Generale

Nell'aula Magna dell'Istituto Tecnico, questa sera, alle ore 20.30, avrà luogo un'assemblea generale straordinaria della Società Operaia di M. S. ed Istruzione, convocata da oltre 50 soci allo scopo di definire questioni dell'Assicurazione dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza e alle Assicurazioni popolari.

— **Sotto i cipressi.** Solenni onoranze funebri vennero tributate a Giovanni Scorsolini, reduce dei campi della redenzione patria: un gruppo di reduci, fregiati di medaglia e recanti la bandiera accompagnarono il feretro all'ultima dimora.

Due belle corone di fiori freschi, una della moglie, l'altra dei figli, figlie e generi ornavano la bara. Al mesto corteo parteciparono numerosi parenti e amici del prodo.

Alla famiglia dell'estinto le nostre condoglianze.

Cronaca degli affari

Fallimento. Con sentenza 23 dicembre è stato, a sua domanda, dichiarato il fallimento di Cipriano Morandini, fabbricante di Zoccoli in Via della Cernaia. Passivo L. 51.262.04 Attivo L. 43.300.

Giudice Delegato avv. Zamparo; curatore provvisorio avv. Gino Del Missier; prima adunanza dei creditori 11 gennaio; termine per la presentazione dei titoli 22 gennaio: chiusura di verifica 8 febbraio.

Domenico Del Bianco direttore respons.

Dopo lunghe sofferenze è spirata ieri serenamente in Annone-Veneto.

Teresa Loschi-De Boni

Anima eletta, madre amorosissima.

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio i figli Domenico, Vittorio, Antonio, Virginio e Maria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Annone 26 Dicembre 1911

Ringraziamento

La mamma Emma Pinni ved.va Podrecca, la sorella Bice col marito dott. Dorigo, gli zii, le zie e gli altri parenti del compianto e adorato

Mario Podrecca

dal più profondo del cuore ringraziano le Autorità Governative e Municipali, l'Amministrazione e la Direzione del Civico Ospitale, le Associazioni cittadine, i medici dott. prof. cav. F. Accordini, dott. V. Bruni, dott. A. Mazzocca, dott. A. Sartogo, i signori A. Miani, prof. A. Rigotti, cav. avv. A. de Pollis, dott. A. Bellis e P. Zuliani che con commoventi parole diedero l'estremo saluto al caro Estinto; gli amici tutti e quanti altri vollero compartecipare al loro grande dolore con l'interessamento dimostrato sia nel tragico evento sia con l'inviare fiori, torci e coll'intervenire ai funerali.

Si ringrazia altresì tutti coloro che con mirabile e generoso slancio contribuirono al salvataggio della signora Emma e tentarono di strappare alle fiamme l'adorata Vittima.

All'eroico Giovanni Ambrosio la riconoscenza perenne per la magnanimità del suo amoroso ardire.

Cividale 26 Dicembre 1911

PAVIA D' UDINE

Carità di Patria.

Eccovi l'elenco delle offerte raccolte in questo comune per i soldati feriti e le famiglie bisognose dei morti in guerra:

Sezione di Risano: Agricola co. cav. Nicolò e famiglia 2.a off. L. 50, Gorizzutti Pietro 5, Pitilia Pietro 1, Tomada G. B. 1, Savorgnan Giuseppe e fam. 1, Alessio Giuseppe 2, Pezzarini Antonio 3, Colautti Valentino 1, Uanino Giuseppe 1, Mondino f.lli 1, Tulisso Valentino 1, Baracotti f.lli 1, Fabbro Giuseppe 1, Tolazzi d.r Umberto 1, Pelizzari f.lli 2, Don Carlo 1, Fiumiani sorelle 1, Colautti Domenico 0.50, Zanon Maria 0.50, Bolzicco Angelo 1, Fantini G. B. 2, Savorgnan Angelo 1, De Paoli f.lli 1, Passoro Valentino 1, Lazzaroni Francesco 0.50, Bolzicco Marco 3, Burello Antonio fu Luigi 5, Della Rosa Antonio 5, Bolzicco Luigi di Valentino 1, Castagnavizza Antonio 1, Dante Petroi 1, Burello Antonio oste 3, Turco Vincenzo 2, Lucca Domenico 0.50, Olivo Giuseppe 1, Lavaroni Leonardo 1, Vanello Antonio 6, Rodaro Luigi 0.50, Gubaro G. B. 2, Lucca Luigi 1, Ciani Giuseppe 1, Toseratti Celeste 0.50, Di Lenardo Stefano 4, don Lucis Giovanni Felice parroco 10, Pezzarini Francesco 1, De Lucio Giovanni 0.10, Gallina Lorenzo 1.50, Lucca Natale 1, Burello Teodoro 1, D'Osvaldo Guglielmo 0.50, Soussolin Stefano 0.30, Bodino Luigi 2, Di Biagio Giov. 1, Zancan Santo 1, Moretti f.lli 3, Lucca Valentino 1, De Sabata Massimo 0.50, Tulissi Domenico 1, Bos f.lli 1.30, Azzano Giovanni 1, Burello f.lli 30, Manzano Antonio 5, Fontanini Giuseppe 2, De Biagio Angelo 1, Romano Giovanni 0.50, Bolzicco Valentino 1, Orter fam. 25, Scuola di Risano 0.50, N. N. 1. — Totale L. 222.20.

Sezione di Persereano: Amm.ne c.ti Florio di Persereano L. 20, De Fazzio Luigi 2, sac. Daniele D'Ambrosio 2, P. Marcotti cav. Giulio e Biancuzzi Eugenio 5, gastaldo c.ti Florio 1, Dentesan Giuseppe 0.50, Braidotti G. B. 2, Vecchiutti Pietro 1, Gorza Ciro 2, Sabot Giacomo 1, Fantini Giovanni 1, Fantini Giuseppe 1, Dentesano Domenico 0.20, Zompicchiatti Antonio 2, Braidotti Lodovico 0.60, Pittioni Policarpo 1, Rigo Pietro 0.30, Feroghini Pietro 0.80, Stefanutti Antonio 0.50, Spizzamiglio Angelo 1, Antonutti Valentino 0.50, Giabai Antonio 2, Borghetto Angelo 0.50 Brugnola Pietro 1, Teresa Voncini casa Florio 1, Anna Francesconi id. 1, Biancuzzi Eugenio 0.50, Spicsanzotti Luigi 1, Passone G. B. 2, Spagnol Michele 1, maestra Gori-Faioni 2, Scolaresca 2.42. — Totale L. 59.82.

Sezione di Chiasottis: Della Mea-Piussi Maria L. 30, Piussi Ambrogio e fam. 20, D'Odorico Luigi 1, De Sabata f.lli 0.50, Pacco Leopoldo 1, Tosolini Bartolomio 0.60, Burello Bartolomio 1.20, Saimò G. B. 1, Tonetti Canciano 1, Ciani Giuseppe 1, Chiappini Pietro 1, Spangaro Luigi 0.30, Zanuttini f.lli 1, Menotti Vincenzo 2, Scodellaro f.lli 1, Zinaut Luigi 0.20, Passon Luigi 1, Copolutti Graziadio 2, Pegoraro f.lli 1, Zanutini Giuseppe 0.40, Cecotti Enrico 0.20, Cecotti Valentino 0.20, Piussi-De Campo Amelia 5. — Totale L. 72.60.

Sezione di Lauzacco: Locatelli d.r Francesco e fam. L. 30, Beretta co. Antonio e fam. 2.a off. 20, d.r Umberto Sandrini 5, Prane rag. Bartolomio 5, co. Maria de Vergottini 2.a off. 10, Moreale Giacomo 3, Del Mestre f.lli 1.50, Sicuro Anna 0.50, Di Bernardo Natale 0.20, Borghes Giacomo 0.20, Zampagnini Giuseppe 0.50, Martolossi Angelo 1, Gressani Agostino 1, Isidoro De Filippo 5, Lucca Giuseppe 1, Moschione Domenico 0.50, Nodassi Rosa 0.40, Gobessi Marco 3, Del Bello Angelo 2, Basso Giovanni 2, Fantin Giuseppe 1, Isabella Lovaria-Piotti 10, Fantini Giraldo 1, Fam. De Nardo 2, Fam. Gori 1, Fabio Mattinssi 0.50, Maria Passero 0.40, Antonio Porco 1, Domenico Cantarutti 0.50, Sebastiano Pacco 1, Giona De Bernardo 0.60, Antonio Ermacora 1, f.lli Nadalutti 2, f.lli De Bernardo 2, Luigi Grioni 1.20, Antonio Maurig 1, Antonio Moschione 1, Luigi Govetto 1, Giovanni Moras 1, Antonio Boltramini 1, Luigi Bosco 0.50, Angelo Grinovero 5, Giuseppe Colautti 0.50, Sonvilla Luigi 0.40, Sicuro Ferdinando 0.50, Anna e Fabio Colautti 0.50, Carlini G. B. 1, Boiani G. B. 1.50, Cocconi Pietro segretario 5, Bortolossi Enrico 1, Nodassi Maria ved. Catarossi 1.50, Iacolutti Zaneto 0.40, Gori detto Michelini Antonio muratore 0.20, Braidotti G. B. 0.20, Novello Giuseppe e Turribio 3, Iacolutti Antonio 1.70 N. N. 0.20, Scuola comunale di Lauzacco: sig. Elvira Barei-de Nardo maestra 2, Enrico Sandrini 3, la scolaresca 5.16, Iacolutti Luigi 0.60, Impiegati municipali 2.80. — Totale L. 158.66.

Sezione di Percotto, Ronchi, Popereacco: Cecilia e Carlo Caiselli L. 100, Moschini Luigi 20, sac. Giovanni Schiff 5, Giuseppe e Angelina Tomadini 50, Omenetto Francesco 4, Costantino Pinni 40, Domenica Pasiani-Pinni 40, Gris Luigi e consorte 10, Zuccolo Giovanni 2, Brida Tito 5, Leonilda Moschini 2.50, Laura Moschini 2.50, Umberto Pesamosca 2.a off. 20, Salvadori Giuseppe 2, Nina Famis 3, Maria Anna Vegni 3, Della Savia d.r Giovanni 2.a off. 5, dalla maestra di Percotto e dagli alunni 3.90, Sabot Giuseppe 1, Bucini Pietro 1, De Biagio Valentino 0.50, dai 4 bambini del d.r cav. Kechler 100, De Rizzi-Moschini Maria 10, Dominissini Domenico 1.40, Malinari Domenico 2, Talizzi Giuseppe fu Gius. 0.20, Todero Giovanni 0.50, Puzzolo Rosano 1, Rossi Paolo 1, Grassi Luigi 0.60, Tonutti Celeste 1, Colautti Luigi 0.20, Omenetti Giuseppe 2, Milocco Angelo 0.50, Tomada Amadio 0.30, Romanutti Giacomo 2, Listuzzi Beniamino 1, Bulfoni G. B. 1, Sdrigotti Bonaventura 0.40, Misani Pietro 1, Vallo (Denel) Antonio 0.50, Simonutti Giuseppe 0.40, Cantarutti Carlo 1.50, Dentesano Giuseppe 0.40, Tami Antonio 0.30, Paravan Giosuè 1, Scuzziero Giovanni 1, Angeli Antonio 5, Candolotto Antonio 1, Voncini Giacomo 0.50, Del Mestre Eusebio 0.20, Gressi G. B. (Rix) 0.50, Tuzzi G. B. 1, Tami Luigi 3, Bortolossi Giuseppe 0.20, Scaravetti Leonardo e f.llo 2, Listuzzi Gioachino 2, Borini G. B. 0.40, Bulfoni Domenico 1, Rossi Vittorio 1, De Bernardis Domenico 0.30, Bonini Leonardo 5, Quaiu Luigi 0.50, Uanini fam. 2, Danielis Sebastiano 0.60, Azzano Giuseppe 1.50, Colavini Francesco 2, Bertoldi Domenico 1, Orsaria Antonio 0.20, Rossi Innocente 1.50, Spagnolo Luigia 0.15, Bertossi Luigi 0.50, Passoni Polo Luigi 0.50, Vicentini Pio 0.50, Mazzilli f.lli 1, Burlai G. B. 1, Deganis Luigi 0.50, Bizzi Adele e Antonio 1, Turco Giuseppe 0.50, Deganis G. B. 1.50, De Sabata Giacomo 0.90, Azzan Antonio 0.40, Cosatto Sebastiano 0.50, Turollo Giovanni 0.40, Gregoratti Giuseppe 1.30, Forte Leonardo 1, De Bernardis Antonio 2, Tomini f.lli 2, Peressini Domenico 1, Meneghini Giuseppe 0.50, Meneghini Luigi 1, Bulfoni Luigi 2, Vicentini Antonio cent. 50, Dominissini Giuseppe 30, Passero Domenico 20, Menini Antonio 25, Dentesan Angelo 50, Cantarutti Antonio 60, Salvadori Ida 50, De Biagio Antonio 80, — Moschioni G. B. 1, Porco Giacomo 1.50, Canciani Giovanni 0.50 Nonino Orazio 1, Grattoni Giuseppe 1, Venica Michele 1, Forte Antonio 2, Pittia Luigi 1.60, Petrello Luigi 2, Clementei Dionisio 1, Beltrame Giuseppe 5, Forte Ernesto 2. — Totale L. 526.80.

Sezione di Pavia, Selcuzzis: Fabio Lovaria 2.a off. L. 25, sac. Giacomo Molinari 5, Luigi Cavadi 5, Luigia Auzil 2, Paolini Antonio 4, Paolini G. B. 2, Gaspari Giovanni 5, Luigi e Marzia Frangipane 100, Carlo Vidoni 2.a off. 3, Costantini Luigi commerciante 5, sac. Arturo Zanini 3, Marino Valentino 0.40, Pittolo G. B. 1, Bolzicco Pietro 3, Gasparutti Pietro 1, Pottavello Giuditta 2, Marino Giovanni 2, Calligaris Luigi 0.50, Giabai Giuseppe 1.70, Fabbro Giuseppe fu Valentino 5, Marcuzzi Luigi 5, Misano Fabio 0.50, Scaravetti Franco 1, Macorig Gino 0.50, Verzegnassi Luigi 0.80, Patroncini f.lli di Pietro 1, Patroncini Angelo 2, Paolini Pietro fu Gino 2, Talisso Luigi 1.20, Grassi Valentino 5, Fabbro Agostino 2, Petrocchi Vincenzo 0.50, Misani Giuseppe 0.70, Zuccolo Giovanni 1, Grattoni G. B. 2, Zompichiati Lino 0.20, Germano Luigi 1, Zava Orsolina 0.60, Grattoni Carlo 1, Pizzamiglio Giuseppe 0.50, Plasenzotti Pietro 0.70, Cattolo Giuseppe 1, Don Pietro 2.50, Paolini Davide 1, Grassi Bartolomeo 1, Trevisi Luigi 0.50, Talisso Giuseppe 2, Mattiussi Domenico 0.50, Fabbris Pietro 0.40, Benedetti Angelo 1, co.ti Maria e Franco Caratti 20, Grasso Antonio 0.20, Plasenzotti Pietro 0.10, Plasenzotti Giuseppe Guan 0.40, Lucca Paolo 1, Cassutti Vittorio 0.50, Matteloni Valentino 2, Lucca Domenico e f.lli 3, Lucca Michele 0.60, maestra Vegni Anselma 2, Scuola maschile a mezzo maes. Vegni 1.55, Taboga Lino 0.80, Pagnutti Franco e f.lli 1, Patroncini Giuseppe 1, Ratti Pietro 0.50, Milocco Valentino e f.lli 2, Spizzamiglio Pietro e f.lli 1, Mattelloni G. B. e fam. 10, Chiali Giambattista 30, Plasenzotti Giuseppe fu Val. 1, Fabbris Alessandro e fam. 1, Totolo Giuseppe, Todone Celeste, Piccini Antonio, Talisso Gio Batta e fratello fu Valentino, Loszack Antonio e fratelli, Fiappo Valentino, Paolino Pietro sagrista, Causero Domenico, Cecotti Giacomo, Paolini Romano e Torossi Domenico offersero biada che venduta diede l'importo di L. 21, Battazzoni Michele 6, Battazzoni Pietro 2, Cassutti Giovanni 2, Uiomis f.lli 2, Coppalutti f.lli 2, Fabbro Pietro 2, Pitassi Santo 2, Azzano G. B. e f.lli 2, Basso Pietro e f.lli 2, Volpotti Antonio e f.lli 2. — Totale L. 340.35.

Sezione di Lumignacco-Cortello: Blasi d.r Giuseppe L. 15, Morandini Federico 10, Calico Umberto 2, Serafini don Antonio 10, Pellizzari Luigi 10, Aiolati Margherita 1, Forte Alessio 1.50, Pussini Giovanni 1, Tonini Pietro 0.60, Zuppello Raimondo 0.50, Borini Pio, 0.60, Spangaro Francesco 1, Covassi Candido fu Leonardo 1.50, Terenzani f.lli 2, Strizzolo Vittorio 0.30, Spangaro Pietro 1, Badino Sebastiano 1, Tuzzi Giuseppe 0.40, Teranzani Enrico 0.50, De Biagio Cirillo 2, Cogoi Vittorio 0.50, Marcuzzi Enrico 1, Mondolo Luigi 1.50, Mondolo Giuseppe 0.70, Brandolino Ermenegildo 0.40, Bernardini Santo 0.50, Dorigo Angelo 0.30, Foschiani Valentino 0.35, Grassi Francesco 1, Della Vedova Leonardo 1, gastaldo del co. Caiselli 1, De Biagio Canzio 1, Bosco Valentino 1, Fam. Marcuzzi 1, Marcuzzi Mario 0.15, Danielis Antonio 0.50, Pascolotti Beniamino 0.10, Forte Anna 0.05, Pavia Giuseppe 2. — Totale L. 75.95.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco — 1911